



## MISSIONE TERRITORIALE

### *“Sulla Tua Parola getterò le reti”*

In una società sempre più laicista, relativista, individualista, atea, agnostica c'è ancora chi, cercando di incarnare la Parola di Dio nella propria vita e di testimoniarla con semplicità e umiltà, coraggiosamente si affida al Padre e nel Suo Nome “getta le reti” in un “mare magnum” di giovani che non lo conoscono ancora o che, pur avendone sentito parlare al catechismo, nei primi anni di vita, adesso preferiscono ignorarlo o andare avanti per un'altra strada, spesso purtroppo oscura, misteriosa, una strada in cui l'occulto e le sue manifestazioni prevalgono, annullando il vero Bene e generando confusione, rabbia, tristezza, insoddisfazione, contestazione, vuoto. Questo quanto le coppie di “evangelizzatori” hanno toccato con mano sabato 27 febbraio, durante la missione territoriale, relativa al progetto “Sentinelle nella notte”, promossa da vari Uffici e Organismi Diocesani (Ufficio Liturgico, Caritas Diocesana, Ufficio Missionario, Centro Diocesano per le Vocazioni, Pastorale Giovanile Diocesana, Usmi, con la partecipazione di gruppi, associazioni, parrocchie, movimenti ecclesiali e istituti religiosi) e vissuta nella chiesa “SS. Annunziata dei Catalani” e nelle zone limitrofe, dalle ore 20.30 alle ore 02.30. Dopo aver sperimentato all'interno del luogo sacro un'intensa adorazione eucaristica, durante la quale sono state investite del mandato di “andare a predicare il Vangelo ad ogni creatura, evangelizzando i poveri, sanando i contriti di cuore e annunciando un anno di grazia”, si sono riversate su strada per portare luce, gioia, speranza, pace, in una parola, per donare l'Amore, facendosi amore per il bene dell'altro. Ma quanta indifferenza! Quanta reticenza, quanti giovani dotati di un'acuta intelligenza, che però non è capace di esaltare lo spirito, anzi lo annulla, spiegando con la pura razionalità e con una radicata concezione filosofica tutte le meraviglie che ad un cristiano parlano di Dio, di un Creatore che ha tanto amato l'uomo da sacrificare il Suo unico Figlio! Quanta polemica sul mancato intervento di Dio nelle varie catastrofi, naturali e non, che si abbattono sull'umanità sofferente, non pensando e non accettando invece che Dio lascia all'uomo la libertà di agire, nel bene e nel male? Tanta negatività che non aiuta a vivere, tanta autoreferenzialità e autodeterminazione che avvelena l'animo umano, impedendo di ammirare, di sognare, di sperare, di condividere, sperimentando la gioia dell'abbandono tra le braccia del Padre, sempre tese verso ogni figlio che a Lui si rivolge con cuore sincero e pentito per qualsiasi eventuale errore della propria esistenza! Tantissimi giovani, dunque, smarriti; molti altri alla ricerca di Dio, alcuni disponibili ad aprirgli il cuore e ad incontrarlo nella preghiera silenziosa, in quella comunitaria e nel Sacramento della Riconciliazione! Immensa l'esigenza di annunciare e testimoniare Dio nel mondo, nella nostra città, nei nostri ambienti di vita, con coraggio, determinazione, convinzione e tanto rispetto per l'altro, per la sua persona, per il suo essere; ma quanta disponibilità di chi lo porta dentro sé ad uscire dalle chiese, dai “luoghi protetti” nei quali tutto è facile, comodo, scontato? Per vari motivi ci si tira spesso indietro, pensando che “andare in missione” sia solo compito dei più audaci, dei più loquaci, dei più socievoli, dei più..., non pensando invece che è solo Dio Padre che suscita, attraverso il Suo Santo Spirito, la forza e

l'ardore di annunciarlo con gioia, di "gettare le reti", confidando totalmente in Lui, nella Sua Parola, nel Suo infinito amore. Solo così, ogni cristiano potrà vivere in pienezza la propria identità di battezzato, sperimentando sentimenti di fraternità e paternità, al di là dei vincoli di sangue e di qualsiasi confine geografico.

Maria Pia Bonanno